

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Cas Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

In attesa del Commissario Regio

Il risultato negativo della seduta oggi indetta per la nomina del Sindaco e della Giunta lascia facilmente intendere il prossimo scioglimento del Consiglio Comunale e la venuta in Acqui del Commissario Regio.

Noi fummo contrarii sempre a codesta soluzione ed era nostra convinzione che la costituzione di una amministrazione forte e durevole che avesse liquidato il passato (che riteniamo però ben lungi dal costituire quello stato di fallimento morale che si vorrebbe da taluno) e concretato con mano ferrea e poderosa il programma dell'avvenire, sarebbe stata di gran lunga preferibile alla prospettiva poco confortevole che oggi incombe per la ineluttabile situazione presente delle cose.

Il nostro desiderio non ha potuto effettuarsi, e non è questo il momento di recriminare e discutere a chi risalga la colpa di questa, oggi non evitabile, dissoluzione.

Questo però intendiamo di affermare per coloro che, ravvolti tuttora nella quieta zimarra della età passata, muovono censura per il voto di sfiducia, che ha provocato le dimissioni della Amministrazione costituitasi dopo le elezioni: che, se abbiamo potuto avversare, cercando di cooperare alla costituzione di una nuova amministrazione, lo scioglimento del Consiglio Comunale e la venuta del Commissario Regio, più ci sentiamo in dovere di combattere le persone che, malgrado ogni encomiabile sentimento di buona volontà, abbiano deficienti quell'altre doti

che noi riteniamo indispensabili per bene amministrare la nostra città.

Del resto, la venuta del Commissario Regio, se viene a creare un lieve onere finanziario per Comune, non sarà, qualunque abbia ad essere il risultato della sua gestione, un disastro per Acqui.

Se vi hanno magagne, niun galantuomo potrà dolersi che siano messe a nudo e denunciate. Se, a parte quelle irregolarità di forma che sono inerenti a tutte le amministrazioni, anche alle più insospettabili e corrette, l'opera di codesto funzionario governativo darà per questo lato risultati negativi, saranno sfatate tutte le leggende create ed alimentate nella opinione popolare. Questo, dopo tutto, può ben valere qualche migliaio di lire.

Quel che l'avvenire elettorale riserbi non è oggi possibile né conveniente prevedere e discutere. Questo, però, crediamo di dovere augurare fin d'oggi al paese nostro: che gli uomini che avranno a rappresentare e governare il paese, siano operosi, intelligenti ed onesti, e sappiano collocare, al disopra di ogni fede politica e religiosa, il supremo interesse del paese e mettere in disparte, per regolare la propria condotta, ogni sentimento che non sia quello del proprio dovere.

Consiglio Comunale

Seduta 17 Febbraio 1906

Presidenza: *Pastorino* Sindaco

Presenti: *Accusani, Baccalario, Baratta, Bruggio, Cornaglia, Della Grisa, Garbarino, Giardini, Guglieri, Mulvicino, Moraglio, Ottolenghi Belom, Ottolenghi*

Moise Sanson, Ottolenghi Raffaele, Rivotti, Rossello, Scati, Sgorlo, Timossi, Trucco.

Scusano l'assenza i Consiglieri *Garbini e Govotti.*

Si approva, previa lettura, il verbale della seduta precedente.

L'ordine del giorno reca: *Dimissioni del Sindaco — Nomina del Sindaco e della Giunta.*

Il Sindaco dichiara che, in seguito alle dimissioni della Giunta ed ai risultati negativi dell'ultima votazione per la nomina della Giunta, ha rassegnato il mandato alla Giunta dimissionaria, la quale fu di avviso che dovesse all'uopo intervenire la deliberazione consigliare. Sulle causali che hanno provocato la crisi non crede sia il caso di discutere oltre, né egli certamente sarà quello che vorrà recriminare sul passato.

Avrebbe accettato qualunque soluzione che avesse consentito di amministrare fino alle elezioni generali, non ritenendo conveniente lo scioglimento del Consiglio e la venuta del Commissario Regio, ma poichè si è pensato diversamente non gli rimane che inchinarsi alla volontà dei Colleghi.

Ottolenghi Raffaele, pure facendo omaggio ai sentimenti che possono animare il Sindaco in ordine alla convenienza di evitare lo scioglimento del Consiglio, non partecipa alle sue idee. Il Sindaco sa d'altronde quale distanza avvi tra le sue idee e quelle del preopinante e del collega *Timossi*. Deplora anzi di essersi troppo acquietato ad una soluzione che non era posta su basi consentibili. La crisi è venuta per la forza logica ed inesorabile delle cose. Era noto il dissidio insanabile tra il Sindaco e quelli che avevano accettato apparentemente di farsi suoi collaboratori. Il torto del Sindaco è stato quello di non rendersi conto, innanzi, della insormontabile difficoltà.

D'altronde, e indipendentemente dalle ragioni di incompatibilità e di dissidio tra il Sindaco e la Giunta dimissionaria, è mestieri che questo Consiglio scompaia e faccia posto ad altra più consona rappresentanza.

Ad ogni modo egli ed il suo collega non permetteranno, per quanto sta in loro, che si proceda oltre in questa

commedia. Essi vogliono immergersi in un bagno di purificazione. Esso è tanto più necessario in quanto anche essi hanno la loro parte di colpa in questa situazione che non hanno cercato di impedire prima.

Qui deve venire l'emissario di quel governo che non è sempre simpatico, ma al quale anche gli uomini anarchizzanti devono inchinarsi quando interviene per imprescindibili necessità amministrative. Lo stesso Sindaco ammise che vi sono gravi irregolarità. Ben venga dunque il Commissario Regio la cui opera deve esplicarsi nel verificare specialmente se sia stata regolare la gestione del dazio, se sia stato conveniente per il Comune essere trascinato in una lite rovinosa con la Società del gazometro — se Acqui non debba avere un servizio di economato che funzioni con regolarità e correttezza: compia insomma quell'opera di verifica e di epurazione che è nel desiderio del paese.

Garbarino ripete che la venuta del Commissario Regio servirà a stabilire quanto siano matte e invereconde le accuse mosse alle passate amministrazioni. La critica è l'arte degli impotenti. Da sei mesi assiste ad una ininterrotta e vana requisitoria del Consigliere *Ottolenghi Raffaele* contro l'amministrazione. Ebbene, faccia meglio che criticare! Assuma egli la direzione della cosa pubblica, e mostri coi fatti che sa fare ben altro che muovere censure.

Accusani chiede la parola per ringraziare innanzi tutto i colleghi *Garbarino* e *Cornaglia* che nella precedente seduta hanno assunto le difese della Giunta assente. Crede quindi suo dovere di dichiarare, anche in nome dei Colleghi, il perchè essi non hanno creduto di intervenire alla precedente seduta, dichiarando anche che non avrebbero riaccettato il mandato. Ciò avvenne perchè seppero, per sicuro riscontro, come fosse nel proposito di taluni, che avevano palesemente votato l'invito alla Giunta a rimanere in carica, di votare contro a scrutinio segreto. Da ciò la decisione di non intervenire alla seduta e la decisiva rinuncia.

Il Consiglio prende quindi atto delle dimissioni del Cav. *Pastorino*